

## Eco di Maria Regina della Pace

Maggio - giugno 2006 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - Tel / fax 0423. 470331  
A. 22, n. 5-6; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

187



Messaggio del 25 marzo 2006 :

“Coraggio figlioli! Ho deciso di guidarvi sulla via della santità. Rinunciate al peccato e incamminatevi sulla via della salvezza, la via che ha scelto mio Figlio. Attraverso le vostre tribolazioni e sofferenze Dio troverà per voi la via della gioia. Perciò, figlioli, pregate. Noi vi siamo vicini col nostro amore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Coraggio figlioli!

Nel giorno in cui la Chiesa cattolica celebra la solennità dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38), Maria ci indirizza un messaggio che apre alla speranza ma sollecita, al tempo stesso, una decisione. Già le prime parole esprimono una particolare urgenza: **Coraggio figlioli! Ho deciso di guidarvi sulla via della santità.** Quel coraggio è un invito che ci tira fuori dai nostri sepolcri, che ci rimette in piedi. *Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà* (Ef 5, 14). Anzi, è più che un invito; è una decisione già presa da Maria che sembra non ammettere replica. Non possiamo neanche indugiare a chiedere *come è possibile?* (cfr Lc 1, 34). Dobbiamo solo dire *Sì, ci sto, sono pronto a lasciarmi guidare sulla via della santità* oppure *No, grazie, preferisco rimanere dove sono.*

Maria non sembra neanche prendere in considerazione una risposta negativa e passa subito ad indicare la via sulla quale ha deciso di guidarci. **Rinunciate al peccato e incamminatevi sulla via della salvezza, la via che ha scelto mio Figlio.** È il cammino quaresimale che la Chiesa ci ripropone ogni anno e che conduce alla Resurrezione; è la via del Calvario già percorsa da Gesù. Via di salvezza da Lui liberamente scelta, non incidente di percorso perché *nessuno mi toglie la vita* – dice Gesù – *ma la offro da me stesso* (Gv 10, 18). Amore che si lascia mettere in Croce per divenire CROCEVIA di salvezza, *Corpo che è dato per noi* (Lc 22, 19), *Sangue versato per molti in remissione dei peccati* (Mt 26, 28). Su questa Via Maria vuole guidarci e non ce ne è un'altra. Cristo è l'Agnello immolato e noi, assimilati a Lui nel santo Battesimo, siamo agnelli simili a Lui. *Pasci i miei agnelli* (Gv 21, 15b) ordina Gesù a Pietro.

Maria ha deciso; ora non possiamo più attendere, tergiversare, indugiare; ora dobbiamo decidere anche noi. *Non ci basta di stancare la pazienza degli uomini* – specialmente di chi attende giustizia, pace, amore – *perché ora vogliamo stancare anche la pazienza di Dio?* (cfr Is 7, 13). Affrettiamoci a deporre ogni alterigia, ogni spirito di prepotenza, di sopraffazione, di divisione, ogni orgoglio, ogni peccato.



Maggio, un mese intero con Maria.

Smettiamola di contemplare noi stessi e volgiamo a Dio i nostri occhi, il nostro cuore, la nostra anima. *Laviamoci, purifichiamoci, eliminiamo il male dalle nostre azioni, impariamo a fare il bene ed a ricercare la giustizia* (cfr Is 1, 16-17).

**Incamminiamoci sulla via della salvezza;** non è una via facile, ma è l'unica via che ci porta a Dio, **la via della santità;** è già tracciata, è la via lastricata dalle beatitudini (Lc 6, 20-23).

Tutti siamo chiamati alla santità. *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5, 48). Incontreremo per la via **tribolazioni e sofferenze** ma queste sono compagne di ogni vita, non sono caratteristiche della **via della santità.** Caratteristica di questa via è invece il modo in cui si attraversano le tribolazioni e le sofferenze, il modo in cui ci si pone di fronte ad esse. Possiamo infatti affrontarle da soli o in Gesù e con Gesù. Possiamo cercare nel mondo sostegno e consolazione o attingerli da Dio. **Attraverso le vostre tribolazioni e sofferenze Dio troverà per voi la via della gioia.** Lasciamoci guidare da Maria; Lei è inabitata dallo Spirito Santo e saprà guidarci con la Sapienza che lo Spirito Le dona e con la dolcezza del Suo Cuore immacolato. Quindi **preghiamo,** cioè spegniamo i canali delle nostre televisioni e sintonizziamoci sul *Canale dell'Amore.* **Noi** – dice Maria – **vi siamo vicini col nostro amore** e questo **noi** sta ad indicare Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo e la Vergine Maria. Di che altro abbiamo bisogno?

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 aprile 2006 :

“Cari figli, anche oggi vi invito ad avere più fiducia in me e in mio Figlio. Lui ha vinto con la sua morte e risurrezione e vi invita ad essere, attraverso di me, parte della sua gioia. Voi non vedete Dio, figlioli, ma se pregate sentirete la sua vicinanza. Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Parte della sua gioia

*Che cos'è la verità?* – si chiede Pilato (Gv 18, 38) – e lo chiede a se stesso più che a Gesù, tanto è vero che *detto questo uscì di nuovo verso i Giudei* senza attendere la Sua risposta. Eppure Gesù appena prima aveva detto di *essere nato e di essere venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità* ed ancora: *chiunque è dalla verità ascolta la mia voce.*

Se Pilato avesse ascoltato queste parole non avrebbe avuto bisogno di formulare la sua domanda perché le parole di Gesù sono già la risposta. Ma Pilato non è disposto ad accogliere qualcosa da Gesù; è chiuso in se stesso, nella sua cultura, nel suo potere, nell'idolatria di Cesare e di se stesso. Chiuso nella sua concezione della vita, egli perde l'unica occasione di entrare nella Vita! Ma noi, che ci diciamo cristiani, siamo completamente diversi da lui? Oggi come allora, anzi forse più che allora, adoriamo i nostri idoli e talvolta osiamo spacciarli per espressione della volontà di Dio e, così facendo, noi, più o meno consapevolmente, strumentalizziamo il Nome di Dio.

Solo l'abbandono reale e sincero a Lui, come Maria ci ha sempre chiesto, è antidoto efficace al veleno del serpente antico (cfr Nm 21, 9 e Gv 3,14-15). Guardare Gesù in Croce per *essere attirati da Lui* (Gv 12, 32), per essere assunti in Lui, per essere in Lui abbandonano nel Padre. Crocifissi con Gesù, appendiamo al legno di Croce tutto ciò che è negazione del Suo Amore. Uniti a Cristo per essere Uno in Dio, uno col fratello. *Farsi tutto a tutti* come Paolo (si veda I Cor 9, 19-23) per amore di Cristo e del Vangelo.

**Cari figli anche oggi vi invito ad avere più fiducia in me e in mio Figlio.** E questa accresciuta fiducia che Maria chiede non è un semplice passo in avanti, ma qualcosa di radicalmente diverso: è la conversione a Cristo, fondata sulla fede in Gesù e Maria e non sui nostri pronunciamenti. Non si tratta di *fare* qualcosa per Cristo o per la Chiesa o per il mondo ma di *essere* in Cristo e di Cristo, di vivere in Lui e di Lui, di respirare in Lui e di Lui, di essere assimilati a Lui nelle nostre azioni e reazioni, nei nostri rapporti con il prossimo e con il creato. Gesù è la Verità e tutta la nostra vita deve testimoniare. **Lui ha vinto con la sua**

## Il Papa ci insegna a “far Pasqua”

**morte e risurrezione e vi invita ad essere, attraverso di me, parte della sua gioia.**

La vittoria di Cristo è assoluta, decisiva e definitiva e noi siamo chiamati **ad essere, attraverso Maria, parte della sua gioia**, cioè ad entrare in Paradiso. La santa Vergine Maria è la Porta del Cielo e noi siamo invitati ad entrarvi attraverso di Lei. È Gesù che vince e che ci apre il Paradiso ma è Maria la soglia che ci introduce in esso. Questa **gioia** deve riflettere *nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifugge sul volto di Cristo* (2 Cor 4, 6). Questa gioia autentica la nostra testimonianza. *Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale* (2 Cor 4, 10-11).

**Voi non vedete Dio, figlioli, ma se pregate sentirete la sua vicinanza.** La preghiera è necessaria non perché imposta da un dio vanitoso ma perché ci consente di metterci sulla giusta lunghezza d'onda, ci permette di sintonizzarci al Cuore di Dio i cui palpiti entrano così in risonanza con i palpiti del nostro cuore e si fondono con essi. È in questa consonanza che si avverte **la Sua vicinanza**, la Sua Presenza. Pace e gioia in Gesù ed in Maria. *N.Q.*

### Giovanni Paolo II Sacerdote e vittima

Grande emozione ed affetto hanno accompagnato la celebrazione del **I° anniversario della morte** di Giovanni Paolo II, amato con un amore che il tempo non affievolisce, ma che al contrario, rende sempre attuale il suo ricordo nei nostri cuori. Riportiamo alcune parole di papa Benedetto con le quali ha saputo cogliere l'intima essenza del suo “amato predecessore”.

“Il 2 aprile dello scorso anno, proprio come oggi, l'amato Papa Giovanni Paolo II stava vivendo l'ultima fase del suo pellegrinaggio terreno. La sua agonia e la sua morte costituirono quasi un prolungamento del Triduo pasquale... «Dio li ha provati – scrive il Libro della Sapienza – e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto».

Il termine **“olocausto”** fa riferimento al sacrificio in cui la vittima veniva interamente bruciata, consumata dal fuoco; era segno, pertanto, di offerta totale a Dio. Questa espressione biblica ci fa pensare alla **missione di Giovanni Paolo II**, che ha fatto dono a Dio e alla Chiesa della sua esistenza e ha vissuto la dimensione sacrificale del suo sacerdozio specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia. Tra le invocazioni a lui care ve n'era una tratta dalle Litanie di Gesù Cristo Sacerdote e Vittima: *“Gesù, Pontefice che consegnasti te stesso a Dio come offerta e vittima, abbi pietà di noi”*. Quante volte egli ripeté questa invocazione! Essa esprime bene il carattere intimamente sacerdotale di tutta la sua vita. Egli non ha mai fatto mistero del suo desiderio di diventare sempre più una cosa sola con Cristo Sacerdote, mediante il Sacrificio eucaristico, sorgente di infaticabile dedizione apostolica.\*

La Pasqua è un *giorno* più lungo del solito: dura otto giorni; e proprio nell'*ottava* pasquale di quest'anno il pontificato di Benedetto XVI ha compiuto il suo primo anno di vita. Era il 19 aprile il giorno in cui fu eletto Papa, un pontificato ancora giovane rispetto a quello ventennale di Giovanni Paolo II, ma che ha già dato chiari segni di forza e stabilità.

Naturalmente ogni confronto con il suo predecessore non solo risulta arbitrario, ma anche superfluo, vista la profonda differenza che caratterizza i due Pontefici. Non si può tuttavia negare la linea di continuità nelle scelte di fondo, che non ci fa rimpiangere l'illustre predecessore ma, anzi, ci dona uno stile che sa approfondire i contenuti della fede con sapienza ed eleganza.

Numerosi i suoi discorsi e gli interventi che vale la pena segnalare, ma troppo poco lo spazio a nostra disposizione. E allora privilegiamo in questo ambito alcune riflessioni che Benedetto XVI ha regalato al suo gregge in occasione del ricco panorama delle celebrazioni pasquali - cuore dell'anno liturgico e fulcro della nostra vita di fede.

#### Il segreto della vita sta nell'offerta di sé

“Il segreto della vita e dell'amore sta nell'offerta di se stessi, in ultima istanza nella Croce di Cristo”. È quanto ha affermato il Santo Padre nella Messa della Domenica delle Palme con cui è iniziata la Settimana Santa. “C'è stato un periodo – e non è ancora del tutto superato – in cui si rifiutava il cristianesimo proprio a causa della Croce. La Croce parla di sacrificio, si diceva, la Croce è segno di negazione della vita. Noi invece vogliamo la vita intera senza restrizioni e senza rinunce. Vogliamo vivere, nient'altro che vivere” ci ricorda il Papa con tono realistico, e poi aggiunge: “Non troviamo la vita impadronendoci di essa, ma donandola. L'amore è un donare se stessi, e per questo è la via della vita vera simboleggiata dalla Croce”.

#### L'arcobaleno di Dio

I profeti annunciavano un re di pace che spezzerà gli archi ed annuncerà la pace. “Nella figura di Gesù questo si concretizza mediante il segno della Croce”, si ricorda il Santo Padre, “essa è l'arco spezzato, in certo qual modo il nuovo, vero arcobaleno di Dio, che congiunge il cielo e la terra e getta un ponte sugli abissi tra i continenti. La nuova arma, che Gesù ci dà nelle mani, è la Croce – segno di riconciliazione, segno dell'amore che è più forte della morte. Ogni volta che ci facciamo il segno della Croce dobbiamo ricordarci di non opporre all'ingiustizia un'altra ingiustizia, alla violenza un'altra violenza; ricordarci che possiamo vincere il male soltanto con il bene e mai rendendo male per male”.

#### La Croce in mano ai giovani

Sappiamo che la Croce è un simbolo che accompagna la Giornata Mondiale della Gioventù nelle diverse parti del mondo. La Domenica delle Palme il Papa l'ha consegnata ad una apposita delegazione perché cominci il suo cammino verso Sydney,

dove nel 2008 “la gioventù del mondo intende radunarsi nuovamente intorno a Cristo per costruire insieme con Lui il regno della pace. Da Colonia a Sydney – un cammino attraverso i continenti e le culture, un cammino attraverso un mondo lacerato e tormentato dalla violenza”, commenta Benedetto. “Simbolicamente è come il cammino da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. È il cammino di Colui che, nel segno della Croce, ci dona la pace e ci fa diventare portatori della sua pace”.

#### Il sacerdote è: diventare amico di Cristo

La mattina del Giovedì Santo la Chiesa celebra solennemente una Messa che ricorda l'istituzione del sacerdozio e in cui si benedice il Crisma, l'olio santo che verrà usato per l'unzione nei diversi sacramenti. È un bellissimo momento in cui i sacerdoti rinnovano intorno al proprio vescovo le loro promesse e ricevono la Grazia che li accompagnerà nel loro ministero pastorale per tutto l'anno. “Il mondo ha bisogno di Dio – non di un qualsiasi dio, ma del Dio di Gesù Cristo, del Dio che si è fatto carne e sangue, che ci ha amati fino a morire per noi, che è risorto e ha creato in se stesso uno spazio per l'uomo”, ha detto il Papa nell'omelia. “Questo Dio deve vivere in noi e noi in Lui. È questa la nostra chiamata!”.

#### Offriamo la nostra carne

Ancora una volta il Papa ha sottolineato il valore dell'offerta di se stessi come strumento privilegiato per quanti desiderano collaborare con Cristo a formare la Chiesa: “Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo come ha fatto Gesù, che ha assunto la nostra carne. Diamogli noi la nostra, in questo modo Egli può venire nel mondo e trasformarlo!”.

#### Rifiutare l'amore ci sporca!

“Solo l'amore ha quella forza purificante che ci toglie la nostra sporcizia e ci eleva alle altezze di Dio”, afferma papa Ratzinger nella Messa del Giovedì Santo, memoriale dell'Ultima Cena, in cui Cristo si inginocchiò ai piedi degli apostoli per lavarli in segno di Carità e servizio. “L'amore del Signore non conosce limite, ma l'uomo può porre ad esso un limite”, ha aggiunto il Santo Padre. E poi si domanda: “Che cosa è che rende l'uomo immondo?... È il rifiuto dell'amore, il non voler essere amato, il non amare. È la superbia che crede di non aver bisogno di alcuna purificazione, che si chiude alla bontà salvatrice di Dio”.

#### “Schiavi” nell'amore

“Dio scende e diventa schiavo... Continuamente Egli è questo amore che ci lava; nei sacramenti della purificazione - il battesimo e il sacramento della penitenza - Egli è inginocchiato davanti ai nostri piedi e ci rende il servizio della purificazione, ci fa capaci di Dio. Ma c'è ancora una dimensione più profonda. Il Signore toglie la

nostra sporcizia con la forza purificatrice della sua bontà. Lavarci i piedi gli uni gli altri significa soprattutto perdonarci instancabilmente gli uni gli altri, sempre di nuovo ricominciare insieme per quanto possa anche sembrare inutile. Significa purificarci gli uni gli altri sopportandoci a vicenda e accettando di essere sopportati dagli altri”.

### Nella *Via Crucis* cerchiamo il nostro posto!

“Nella *Via Crucis* non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti noi e dobbiamo cercare il nostro posto: dove siamo noi? Nella *Via Crucis* non c'è la possibilità di essere neutri. Pilato, l'intellettuale scettico, ha cercato di essere neutro, di stare fuori, ma proprio così ha preso posizione contro la giustizia per il conformismo della sua carriera”.

Conclude con queste parole il rito che solitamente la sera del Venerdì Santo si rivive al Colosseo, luogo di martirio di migliaia di cristiani ai tempi della loro persecuzione a Roma. “La *Via Crucis* non è una cosa del passato e di un determinato punto della Terra. La croce del Signore abbraccia il mondo, la sua *Via Crucis* attraversa i continenti e i tempi”, ha poi aggiunto.

### Stazioni di consolazione

Sappiamo quale sofferenza ha vissuto Gesù in quel tratto di strada percorso verso il Calvario, e spesso siamo portati a considerare solo la cattiveria degli uomini. Ci colpevolizziamo identificandoci con loro, ma forse non consideriamo abbastanza le figure positive che fanno corona al Condannato. Per questo il Papa ha precisato: “Abbiamo anche visto stazioni di consolazione. Abbiamo visto la Madre la cui bontà rimane fedele fino alla morte e oltre la morte. Abbiamo visto la donna coraggiosa che sta davanti al Signore e non ha paura di mostrare la solidarietà con questo sofferente. Abbiamo visto Simone Cireneo... Come non finisce la sofferenza, anche queste consolazioni non finiscono!”.

### La via della misericordia

In questo modo il Papa ci invita a cambiare il nostro sguardo verso la *Via Crucis* che “non è semplicemente una collazione delle cose oscure e tristi del mondo, non è neppure un moralismo alla fine inefficiente, e non è un grido di protesta che non cambia niente, ma la *Via Crucis* è la via della misericordia che pone il limite al male, così abbiamo imparato da Papa Giovanni Paolo II... E così veniamo invitati a prendere la via della misericordia e porre con Gesù il limite al male... Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad essere contagiati dalla sua misericordia. Preghiamo la Santa Madre di Gesù, la Madre della Misericordia, che anche noi possiamo essere uomini e donne della misericordia e così contribuire alla salvezza del mondo”, ha infine concluso.

### Cosa significa risorgere?

È la notte di sabato tuttavia a contenere quel grande mistero sulla quale si fonda tutta la nostra fede cristiana; l'evento della sua resurrezione dei morti. Evento inaudito, evento determinante per la sorte dell'umanità di tutti i tempi. Ma proprio nell'omelia della Veglia Pasquale Benedetto XVI si chiede:

“In che cosa consiste propriamente il risuscitare? Che cosa significa per noi?”. Per rispondere il Santo Padre usa per una volta una parola presa in prestito dal linguaggio della teoria dell'evoluzione: “La Risurrezione di Cristo è la più grande “mutazione”, il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia”.

Sembrano concetti complicati, per questo il Papa per spiegarceli continua a porre delle domande: “Che cosa lì è successo? Che cosa significa questo per noi? Innanzitutto: che cosa è successo? Gesù non è più nel sepolcro. È in una vita tutta nuova. Ma come è potuto avvenire questo? Quali forze vi hanno operato?”.

### Un'esplosione di luce

Ecco la risposta: “La morte di Cristo è stata un atto di amore. Nell'Ultima Cena Egli anticipò la morte e la trasformò nel dono di sé... La Risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore... Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo”, ha continuato.

Questa *grande esplosione*, così come Papa Benedetto l'ha definita, coinvolge tuttavia anche noi: “La grande esplosione della Risurrezione ci ha afferrati nel Battesimo per attrarci... È chiaro che questo avvenimento non è un qualche miracolo del passato. È un salto di qualità nella storia dell'“evoluzione” e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Vivere la propria vita come un continuo entrare in questo spazio aperto: è questo il significato dell'essere battezzato!”.

Al Signore risorto, ci aggrappiamo e sappiamo che Lui ci tiene saldamente anche quando le nostre mani si indeboliscono. Ci aggrappiamo alla sua mano, e così teniamo le mani anche gli uni degli altri, diventiamo una cosa sola”.

### Non è qui!

“Non è restato nel sepolcro il Figlio di Dio, perché non poteva rimanere prigioniero della morte e la tomba non poteva trattenere “il Vivente” che è la sorgente stessa della vita” – commenta papa Benedetto in assoluta domenica di Pasqua, nella gioia serena che questo giorno comunica ai cuori. “Il corpo esanime di Cristo è stato attraversato dal soffio vitale di Dio e, rotti gli argini del sepolcro, è risorto glorioso. Per questo gli angeli proclamano: “non è qui”, non può più trovarsi nella tomba... ha aperto la terra e l'ha spalancata verso il Cielo!”.

E conclude con questo augurio il percorso attraverso la sua prima Pasqua da Pontefice: “Il Signore risorto faccia sentire ovunque la sua forza di vita, di pace e di libertà. A tutti oggi sono rivolte le parole con le quali nel mattino di Pasqua l'angelo rassicurò i cuori intimoriti delle donne: “Non abbiate paura! ... Non è qui. È risuscitato” ... Non tema l'umanità del terzo millennio di aprirgli il cuore. Cristo ora è vivo e cammina con noi. Immenso mistero di amore!”.\*

## Quelle piaghe benedette

di Stefania Consoli



Ma com'è possibile? Come si fa a benedire il segno dolente impresso da una sofferenza? Come essere contenti del ricordo di un dolore che forse è ancora vivo sul bordo di una piaga; noi gente di un mondo che ci parla del contrario e tenta di rimuovere la traccia di ogni male? Eppure è così per i segni che marchiano il corpo del Risorto: racconto di passione, cronaca di missione consumata sulla croce, testimonianza dell'atto unico di salvezza eterna.

Sono lì, ancora aperte sul suo corpo ormai glorioso, vivo per sempre sotto forma inconcepibile alla mente, ma percepibile attraverso i sensi di cui l'anima è provvista. Sì, l'anima vede, sente e tocca veramente le realtà celesti.

A sr. M. Marta Chambon - mistica francese di metà '800 - Gesù un giorno disse: “Le mie sante Piaghe sostengono il mondo... chiedimi di amarle costantemente, perché Esse sono sorgente di ogni grazia. Bisogna invocarle spesso, attirarvi il prosimo ed imprimerne la devozione nelle anime. Dalle mie Piaghe escono i frutti di Santità. Meditandole vi troverete sempre nuovo alimento di amore”.

E allora se ci sono vanno vissute, conosciute ed abitate quelle piaghe benedette. Perché da loro scorre salvezza. E luce. Quella stessa che inondò il sepolcro chiuso e scardinò i sigilli della morte. Fontane aperte che offrono bevanda agli assetati di giustizia, pace ed indulgenza.

Contemprarle davanti al Crocifisso ravviva la memoria di una cosa familiare che muove a compassione. Nel paradosso che unisce la cruenta delle trafitture con la mitezza di Colui che le ha permesse.

Davanti ai nostri occhi lì puntati scorrono immagini di scene non vedute - raccontate - e aiutano a comprendere quell'Uomo che sopportò per noi l'orrendo atto. Ci aiutano a conoscerlo quel Re con la corona: una morsa di acuminate spine che senza tregua ferivano il suo capo. Le mani aperte, tese nello spasimo. I piedi fermi, uno sull'altro, bagnati dalle lacrime.

Ma c'è una piaga che immette nel profondo di Cristo crocifisso. È lì che Lui ci invita; in quello squarcio sul costato spalancato, proprio vicino al cuore, dove ascoltare i battiti ancora lì presenti è un fatto normalissimo, per chi ci va con fede.

Chi si sente *povero* è invitato. Chi mendica salvezza si affretti a quella fonte di perdono che mai sarà serrata. Anzi ad ogni Messa si spalancano nuovamente per effondere quel Sangue che lava, nutre e purifica i cuori penitenti.

Sono chiamati i deboli, i fragili, gli insicuri. Tutti noi, allora, per trovare rifugio e protezione, come nella *fenditura di una roccia*. Nascosti agli occhi vili. Esposti solo ad uno sguardo: quello di Misericordia.\*

## Giustizia del corpo davanti al Creatore

**Che cosa è il corpo? A che cosa serve il corpo? Perché abbiamo il corpo?**

Forse nessuno si pone queste domande perché sembrano scontate. Il corpo è un dono grande, dono di Dio; esso è mistero e l'uomo ha la responsabilità di conoscerlo. Tanti anni possono passare di studi, analisi, ricerche, ma non servono ad entrare nel mistero del corpo, tanto meno a vivere nella giustizia il proprio corpo.

Per giustizia del corpo intendo quell'atteggiamento originale di sé, che Cristo ha recuperato e riportato nella dignità di stare davanti a Dio. La rivelazione di questo mistero spetta al cristiano, egli ha pieno accesso alla conoscenza del mistero, così come alla riscoperta del dono che Dio ci ha già fatto, donandoci il corpo.

La riscoperta del corpo avviene come processo previsto nel cammino di fede del cristiano. È, infatti, conseguenza della risurrezione di Cristo nella carne, in essa il corpo trova la sua dimensione e assume le caratteristiche previste dall'ordine della Grazia, così che entrando in quest'obbedienza assume in sé la vita e diventa parte importante a servizio di ciò che l'anima vive nel rapporto con Dio.

**Tanti esempi ci possono aiutare a capire questa previsione a cui è chiamato il corpo.** Vediamo che al giorno d'oggi il corpo è diventato un idolo, l'uomo serve il corpo in tante forme, tanto da essere entrato in una schiavitù legata all'aspetto del proprio corpo. Vediamo anche tanti esempi di persone consacrate, che vivono una trascuratezza del proprio corpo, come fosse realtà staccata dalla missione a cui sono chiamati.

Sono questi due esempi estremi e distanti tra loro, in mezzo ai quali si raccoglie una vasta gamma di situazioni riguardanti il rapporto che ognuno ha con il proprio corpo; ma **quale rapporto vuole Dio che abbiamo con il nostro corpo?**

Dall'esperienza personale mi rendo conto che con gli sforzi umani non è possibile portare il corpo ad un equilibrio, perché, se è staccato dalla fede, esso diventa un luogo chiuso in cui si accumulano e scaricano tutti i disequilibri e i drammi che l'anima vive.

Una sola è la risposta che porta all'unità dell'essere, in cui si attua la verità piena del cristiano: questa risposta è **il passaggio pasquale di Gesù attraverso l'uomo**, che ha riportato l'equilibrio e l'unità là dove era disarmonia e divisione.

L'entrare nella sua passione e morte con ciò che abbiamo e siamo, porta alla resurrezione della sua vita nella nostra carne, cioè l'Eucaristia vivente. In questo programma il corpo è inserito e previsto a servire come tempio in cui avvengono le leggi della vita, ed esso riceve il compito di concelebrare ciò che l'anima celebra nella sua unione a Gesù Cristo. Così il corpo, trova la sua pienezza ed il suo ordine. *«Non regni più il peccato nel vostro corpo mortale... non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio...»* (Rm 6, 12-13).

Daniele Benatelli

## Unisco al mio sangue il desiderio di Dio

*«Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso»* (Rm 15,1-3).

**DONARE IL SANGUE** è per me sempre un'esperienza molto significativa, un'azione che cerco di vivere in Cristo e per Cristo unendomi a Lui nella semplicità di questo gesto. Non l'affronto infatti come particolare sacrificio, ma soltanto come una risposta d'amore a Colui che mi ha dato la vita e la salute come dono gratuito, facendo sì che anch'io possa essere dono per gli altri.

Vi sono alcune attenzioni attraverso le quali mi impegno perché tutto questo da un **semplice gesto di volontariato possa essere trasformato in offerta spirituale**: accostarmi all'Eucaristia prima della donazione, così che con Gesù presente nella mia anima e nel mio corpo siano la sua vita ed il suo sangue a circolare in me ed io ne sia completamente reso parte.

A questa si aggiunge il **pregare durante il prelievo**, benedendo gli strumenti medici, l'ambiente, gli infermieri, gli altri donatori, il mio e tutto il sangue che viene trasfuso offrendolo al Padre che ne è il Creatore, unendolo al Sangue Preziosissimo del Figlio da cui abbiamo la redenzione, consacrando allo Spirito Santo, ispiratore di questo atto d'altruismo, atto da *ricapitolare* nell'Amore.

**Prego per la persona che riceverà il mio sangue**, pur senza sapere chi sarà, invocandone la salute spirituale. Sento di essere esaudito, in quanto il mio gesto non è soltanto un donare fisicamente perché mediante la preghiera unisco al mio sangue il mio desiderio di Dio, la mia offerta incondizionata a Lui. Questo impegno vissuto con lo sguardo rivolto a Dio si trasforma in un appuntamento prezioso che sento di non voler mai tralasciare nella mia vita.

*«...E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo».* (Rm 15,5-6)



L'amicizia con i santi della chiesa gloriosa e purgante è da tenere stretta come un tesoro prezioso. Essi non sono "appesantiti" dai limiti e interessi umani, e nutrono per noi un amore vero.

Quest'anno è un anno speciale per uno di questi amici. C'è una festa di compleanno che dura tutto un anno, e siamo invitati. Grazie e benedizioni vengono offerti a coloro che si uniscono

Il giorno successivo al prelievo si avverte un po' di **debolezza**, ma anche questo diventa dono e fonte di gioia, perché ho donato una parte di me! Questa consapevolezza diviene pensiero di gratitudine e forza, **immagine di ciò che dovrebbe avvenire in campo spirituale**. Così dovrebbe essere infatti nella vita quotidiana di chi desidera offrire la propria vita: se pensiamo che tutto ci è donato, e che ciò a cui rinunciamo, ciò di cui sentiamo la mancanza va a nutrire e sostenere qualche nostro fratello bisognoso, allora diviene facile distogliere lo sguardo da noi stessi ed elevarlo al Signore, ringraziandolo per ognuno di questi passaggi ordinari, eppure talvolta misteriosi, bui, dolorosi.

È necessario confidare nel fatto che anche se ci privassimo di tutto ciò di cui abbiamo realmente bisogno per nutrire chi è nella necessità, tutto ci verrà nuovamente donato, secondo i tempi della sapienza divina e della sua generosa misura. Il fisico stesso, creato con armoniosa perfezione ce ne dà la dimostrazione pratica: un po' della mia forza vitale è andata ad aiutare e sostenere un'altra persona, ma il corpo prontamente si rende attivo per ricolmare ogni vuoto. Questo è soltanto lo specchio della nostra natura spirituale.

Nel momento stesso in cui ci rendiamo capaci di donare e di donarci, subito si spalancano in noi nuovi spazi per accogliere nuovamente dal Signore doni abbondanti da trasmettere con gioia e gratitudine sempre maggiore. E **come il sangue che si riforma nel mio corpo** è uguale a quello donato, eppure è nuovo, così anche **la grazia che ci viene donata** dopo una qualsiasi rinuncia per amore è sempre una grazia nuova, preziosa ed irripetibile.

Così facendo ci sentiremo attratti da Lui con forza sempre maggiore, ci sentiremo invitati ad entrare nel circolo della vita nello Spirito che mai si interrompe: donare e ricevere, morire e risorgere, ricevere amore e ridonare amore per essere amore.

Nel vivere e contemplare tutto questo, donare il sangue diventa per me canto di lode e di ringraziamento al Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per il dono della salute fisica e spirituale, e segno esteriore di una realtà che voglio vivere sempre più pienamente, senza limiti e senza interruzione nel mio operare quotidiano, nella mia preghiera e nella mia vocazione: *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»* (Mt 10,8).

Francesco Cavagna

## Un santo in terra d'Asia

al cielo e alla terra per celebrare l'uomo che diventò uno dei fondatori della Società di Gesù assieme a s. Ignazio di Loyola, e che viene paragonato a s. Paolo tanto era il suo zelo e il suo successo nelle missioni.

**SAN FRANCESCO SAVERIO** nacque in Spagna 500 anni fa: era il 7 aprile 1506. Nel 1542 Francesco iniziò il lavoro missionario nella colonia portoghese dell'India. Predicò con grande successo a Goa prima di spostarsi in India meridionale e Ceylon (l'attuale Sri Lanka), Malacca e Giappone. Decine di migliaia di persone si convertirono e furono fondate molte comunità cristiane.

# Maggio, il mese di Maria

**Molto devoto alla Madonna** (la corona del Rosario l'aveva sempre con sé), insegnava un cristianesimo fondato sulla carità. "Tutto quel che faceva lo faceva con grande gioia", si legge di lui. Cercava prima di tutto di **dare conforto ai malati e di istruire i bambini**. "Mi assediava una folla di giovani, tanto che non riuscivo più a trovare il tempo per dire l'Ufficio, né per mangiare, né per dormire; chiedevano insistentemente che insegnassi loro nuove preghiere. Cominciai a capire che a loro appartiene il regno dei cieli".

Moltissimi erano i malati che guarivano, e perfino alcuni morti risuscitati. La sua fama lo precedeva nei suoi viaggi e Francesco veniva inondato di richieste. Scrisse a s. Ignazio che era impossibile soddisfare tutti da solo, così per superare il problema e per evitare che i malati o i loro parenti litigassero tra loro per averlo, egli trovò un sistema doppiamente efficace **coinvolgendo proprio i bambini**. Questi venivano istruiti, poi quelli di fiducia venivano incaricati da Francesco ad andare dai malati, a radunare i familiari e i vicini di casa per recitare il Credo e altre preghiere, incoraggiando i malati ad avere fiducia e speranza nella guarigione. *Dio si lasciava commuovere dalla fede e dalla pietà di questi* - scriveva Francesco - *donando ad un gran numero di malati la salute del corpo e dello spirito*. Secondo i testimoni, questi **bambini chiedevano in prestito la corona del Rosario del Santo per porre sui malati durante la preghiera**.

Ma la messe era grande e gli operai troppo pochi. Nelle sue lettere Francesco esprimeva il suo disappunto che troppo pochi erano disposti a mettere i loro talenti al servizio di Dio: "Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, e di mettermi a **gridare come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità...**" perché qualcuno potesse rispondere: "Eccomi Signore; che cosa vuoi che io faccia?" come Samuele nella Bibbia. "Moltissimi, in questi luoghi, non si fanno cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani!"

Assieme a Teresa di Lisieux, San Francesco Saverio è venerato come patrono di tutte le missioni. È morto alle porte della Cina il 3 dicembre 1552. **Il suo corpo incorrotto** è custodito nella chiesa del Buon Gesù a Goa, in India.

S. Francesco Saverio, in quest'anno di grazia (3 dicembre 2005 - 3 dicembre 2006) affidiamo alla tua intercessione il nostro cuore perché si converta, lasciando che al resto ci pensi Gesù che nessuno può battere in generosità.

B.K. Drabsch

*«Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte».*

(cfr. 1 Cor 12, 25-27)

Tutti sanno che il mese di maggio è dedicato a Maria, e in questo tempo si moltiplicano le iniziative che mettono la Madre di Dio al centro della nostra attenzione: preghiere, processioni, pellegrinaggi ai santuari mariani, riflessioni ed approfondimenti. Ma non tutti sanno quando e perché questa tradizione legata al mese di maggio è nata e come si è sviluppata nel tempo.

Proviamo qui a fare una breve sintesi che ci aiuti a vivere il "mese di Maria" con maggiore conoscenza e consapevolezza.

## Alle origini del culto mariano

Il culto mariano si è sviluppato nel corso dei secoli arricchendosi man mano di feste liturgiche dedicate a Maria, ma anche di varie espressioni della pietà popolare, accolte e incoraggiate dal Magistero della Chiesa. Sin dai primi tempi del cristianesimo, in epoca carolingia (sec. IX), la giornata del sabato è stata dedicata a Maria, infatti anche ora c'è la possibilità di scegliere per la liturgia la Memoria di s. Maria in sabato. Sicuramente questa scelta vuole ricordare l'importanza del Sabato Santo per comprendere il ruolo di Maria nella storia della salvezza. Ella, diventata la Madre della Chiesa nascente e di ogni uomo, attende sicura la Resurrezione del Figlio e conferma gli apostoli e i discepoli nella loro fede vacillante.

Come era presente nella Chiesa degli inizi, così Maria ci è vicina nel nostro pellegrinare sulla terra, nel nostro *sabato della vita e della storia*, in cui la salvezza è già compiuta nel Cristo, ma ancora deve giungere a pienezza sia nella nostra esistenza che nel mondo.

## La fede del popolo

La pietà popolare verso la Beata Vergine Maria è stata sempre più viva tra i credenti, che hanno sentito il bisogno di camminare accompagnati dalla Madre lungo i tortuosi percorsi della vita, affidandole se stessi, le proprie famiglie, le varie nazioni. Nel corso dei secoli i fedeli sono arrivati così a dedicare a Maria un intero mese; in Occidente le prime testimonianze del mese di *maggio mariano* risalgono alla fine del XVI sec., un'epoca in cui l'apostolato poggiava molto sui pii esercizi, gli unici accessibili per il popolo, mentre la Liturgia della Chiesa restava un po' difficile e lontana dal sentire popolare.

Questo mese viene subito associato allo sbocciare dei fiori, all'aprirsi della natura, alla dolcezza dei paesaggi e dei profumi, tutto ciò è immagine della bellezza, dello splendore della vita, cioè di Maria, così come è stata da sempre percepita dal popolo.

Nel rito bizantino invece il mese dedicato a Maria è quello di agosto, in cui si

celebra la solennità della Dormizione (per noi l'Assunzione) di Maria, mentre i cristiani copti hanno scelto per Lei il mese di Kiahk (tra dicembre e gennaio), in cui ricorre la solennità del Natale.

Il Magistero della Chiesa ci ha fornito anche un *Direttorio sulla pietà popolare*, per giungere ad integrare ogni tipo di devozione personale o comunitaria con quello che è l'apice della vita cristiana: la Sacra Liturgia, in cui tutto deve confluire, perché nell'armonia ciascuno raggiunga anche la maturità della fede e della vita spirituale.

Ogni forma sana di pietà popolare testimonia la fede dei semplici di cuore ma affonda sempre le sue radici nei misteri della fede cristiana, porta ad un legame vitale con Cristo, con il credere in Lui, prepara il cuore e indirizza all'incontro con Lui nella celebrazione liturgica della s. Messa

## Maria ci porta sempre a Gesù

Il mese di maggio può essere un momento di impegno per la riflessione e la conversione concreta di ciascuno di noi, un tempo in cui viene ritagliato uno spazio per una preghiera personale o comunitaria in più, le iniziative che ci vengono proposte sono molte e varie.

È importante che queste proposte siano in armonia con il tempo e le feste liturgiche ricorrenti; spesso maggio fa parte dei cinquanta giorni della Pasqua, allora i nostri pii esercizi possono riflettere sulla partecipazione della Vergine Maria al mistero pasquale e alla Pentecoste.

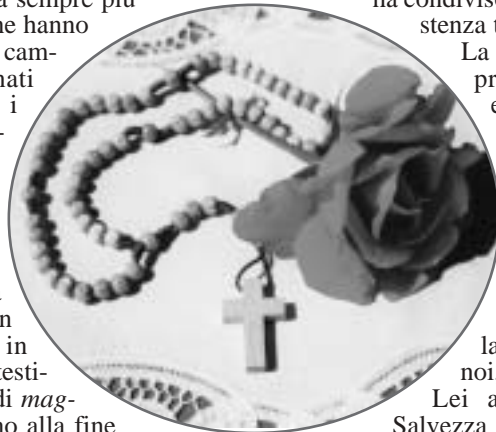
Inoltre la devozione a Maria ci riporta subito all'Incarnazione del Figlio, a scoprire il vero Volto di Gesù, che ha preso da Lei la sua umanità. Attraverso Maria, meditando sul mistero della sua esistenza, ci sentiamo inseriti nella possibilità di incontrare Gesù come il *Dio con noi*, come Colui che ha condiviso in tutto la nostra esistenza terrena.

La Madre di Dio, come prima discepola, è entrata nella pienezza della vita, poiché ha vissuto sempre in Grazia perfetta, come persona redenta, ma ora vuole accompagnare ciascuno di noi su questa strada. Ella è la *piena di grazia* per noi, perché attraverso di Lei abbiamo ricevuto la

Salvezza e continuiamo a ricevere tutte le grazie necessarie per il nostro cammino, per la vita spirituale ed il nostro aprirci all'amore del Padre celeste.

Ogni tipo di devozione e di culto a Maria devono quindi aiutarci ad accogliere nella nostra vita questa Madre, così come ha fatto Giovanni ai piedi della Croce, perché Maria possa essere al nostro fianco nella nostra vita quotidiana, nella nostra casa, permettendole di guidarci verso la santità. Allora non saremo mai soli, perché dove c'è Maria è presente la Santissima Trinità.

Sabina Rosciano



# La Piccola

(pensieri semplici)

«L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà (la piccolezza) della sua serva» (Lc 1,46).

Maria non era una personalità del tempo. Non era una persona che contava nella società. Non faceva parte dei dottori della legge e nemmeno dei sapienti di allora. Era una fanciulla, e quindi tenuta in poca considerazione, soprattutto per quel tempo. Non era di famiglia benestante, per cui alla presentazione di Gesù al tempio offre due colombe, l'offerta dei poveri. Non compie imprese importanti. Non viene tenuta in considerazione dalla gente di allora nemmeno quando diventa la Madre di Dio. Nessuno si accorge di lei, e nemmeno Gesù fa vedere di trattarla come una persona importante.

Lei è discreta, non parla tanto, ma è attenta nell'ascolto e conserva nel cuore quanto ha appreso; non disperde i doni ricevuti ma li mette a frutto. Non si impone ma si lascia condurre. Lei è la Piccola.

Ci si chiede: come ha potuto Dio averla scelta per madre e quali caratteristiche ha potuto trovare in lei, quali esami ha superato, la Piccola, per essere stata riconosciuta degna di diventare la Madre di Dio? Quali stratagemmi ha usato per essere considerata la prediletta?

Forse il segreto sta in questo: nella sua piccolezza.

E ancora: quali doti ha trovato Dio in lei e continua a trovare per essersi compiaciuto e per continuare a compiacersi in Lei. La risposta pare sempre la stessa: la sua piccolezza.

Maria è la Piccola che ha permesso a Dio di operare in lei, e così l'ha ricolmata di doni, l'ha resa piena di grazia, tutta pura, tutta santa, tutta donazione, tutta amore.

**È la piccolezza di Maria che l'ha resa grande**, è ancora la sua piccolezza che la custodisce dal male, è la piccolezza di Maria che la rende Madre di Dio.

**È la sua piccolezza che attira la benevolenza di Dio**, il solo santo, il solo buono, il solo giusto, così da diventare veramente oggetto di compiacimento del suo Signore che la rende tutta bella ed invincibile, oggi come allora.

**Anche noi abbiamo la possibilità di imitare Maria**, anche noi possiamo scegliere ed occupare l'ultimo posto, il posto dei piccoli. «Ti benedico Padre, ..., perché hai nascosto queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Se ci convinciamo di questo, non ci lamenteremo mai del posto che la vita ci offre.

Accetteremmo, come Maria e come i santi, il posto che ci riserva la Divina Provvidenza. Godremmo della nostra piccolezza, vedremmo con occhi diversi le gioie e le pene della vita.

Per questo il maligno ci spinge sempre a cercare il primo posto, la grandezza, lui che è grande di superbia, per poi gettarci nell'abisso.

Gesù, invece, che dice: «Quando sei invitato a nozze, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invi-

tato ti dica: amico, passa più avanti» (Lc 14,10) ci invita alla scelta dell'ultimo posto per poi elevarci in alto, fino al cielo.

Chiara Lubich, con un'espressione molto bella e significativa, ha detto: "quando uno si fa piccolo, il diavolo non lo vede, e quindi non può nuocergli".

**Il piccolo, insomma, è come immunizzato contro il male.** L'azione di Gesù, che è l'antidoto contro il peccato, esercita la sua efficacia nel piccolo: nel grande pare che la medicina non abbia effetto.

Anche Gesù si è messo all'ultimo posto assecondando la volontà del Padre, si è fatto piccolo, anzi ha accettato l'annientamento, che è veramente il posto più piccolo. In questo modo il Padre lo ha esaltato e lo ha ricolmato di gloria.

Pure Maria si è messa all'ultimo posto, si è fatta piccola, e così ha potuto dire: tutte le generazioni mi chiameranno beata. Se anche noi ci facessimo piccoli, possibilità concessa a tutti, allora chiamerebbero beati anche noi, e lo saremmo veramente.

**Proviamo a percorrere questa strada.** Ci accorgeremo che sarà sempre più luminosa; avremo così la luce sufficiente per distinguere chiaramente le cose, quelle che ci procurano la vita e quelle che ci portano alla morte.

Chiediamo a Maria la sapienza del cuore per capire che l'essere piccoli non è un male, ma un bene, il modo privilegiato per vivere la vita in pienezza.

Così facendo, forse, sapremo lodare e ringraziare Dio, come ha fatto Maria, per le meraviglie che il Padre opera in noi e negli altri.

Pietro Squassabia

## Notizie dalla terra benedetta



## 25 ANNI DI GRAZIA

**Il 25 giugno 2006 sono venticinque anni di apparizioni della Madonna a Medjugorje.** Un fatto straordinario sotto molti punti di vista, che ha fatto scorrere già un fiume di inchiostro e questo fiume, con molta probabilità, diventerà ancora più grande, per quanto ancora si dirà e si scriverà.

Ma la Madonna non viene per far scrivere libri o per far discutere i preti. La Madonna ha a cuore la salvezza del mondo, anzi di ogni figlio di Dio, che viene sulla terra in questa generazione.

**A me questa scadenza di 25 anni rimanda ad un'altra scadenza, quella del Giubileo**, che pure cade ogni 25 anni e che è chiamato "anno di grazia" fin dall'Antico Testamento. E il riferimento biblico che mi suggerisce è il brano del profeta Isaia: «Lo spirito del Signore Dio è su di me...perché mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà ai prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1 ss).

**Rileggendo queste righe ci si trova tutta Medjugorje.** Chi più di Maria ha ricevuto in dono lo Spirito del Signore Dio? Lei ne è la sposa; ha concepito per sua opera; è stata coperta dalla sua ombra e, perché questo non apparisca un caso singolare, ha condiviso il dono dello Spirito con gli Apostoli nella Pentecoste, cioè con la Chiesa nascente.

Come "membro eletto della Chiesa e della sua figura" (LG 53), come la definisce il Concilio Vaticano II, Maria possiede in misura sovraeminente tutte le caratteristiche e le funzioni che Gesù, capo del Corpo Mistico, ha trasmesso a tutto il popolo di Dio; la funzione profetica, sacerdotale e regale.

**Non c'è profeta che non sia mandato e Maria** ha detto tante volte che queste apparizioni non sono una sua iniziativa; ma è Dio che la manda, quando e dove vuole. A questo proposito poco senso hanno i commenti un po' ironici di qualcuno, al quale pare che la Madonna parli un po' troppo. Il profeta mandato da Dio è una sentinella e non può tacere di fronte al pericolo, altrimenti si carica di una enorme responsabilità.

**Come il profeta, Maria viene a portare il lieto annuncio.** È significativo che la Santa Vergine chiami le parole rivolte ai veggenti e a noi "i miei messaggi". Le parole di Maria, a volte di una tenerezza e dolcezza indicibili, a volte severe o velate di tristezza, sono comunque e sempre l'eco della *Buona Notizia*, cioè del vangelo di Gesù; perché anche lei è al servizio del vangelo, anzi è la "stella della nuova evangelizzazione", come diceva Giovanni Paolo II.

**I messaggi di Medjugorje sono Buona Notizia** perché mirano a consolare i poveri e i miseri; a fasciare le piaghe dei cuori spezzati. Il cuore spezzato è la conversione, che è il motivo di fondo di tutti i messaggi e che non è impossibile o mortificante; ma l'unica cosa giusta che l'uomo può fare: mettere Dio al primo posto.

**Chi va a Medjugorje respira anche oggi un senso di pace e la ragione è semplice:** là le cose sono esattamente come Dio desidera; prima viene Dio e le cose di Dio, dopo tutto il resto. L'armonia spirituale si riflette nell'armonia di tutto l'ambiente e Maria, che è rimasta serva fedele di Dio, dal suo primo sì, può definirsi giustamente la Regina della pace.

**Shalom significa pace-pienezza di Dio;** di questa pienezza gode Maria in cielo e la diffonde, per comando di Dio, sulla terra. Se tutti gli uomini ascoltassero i messaggi di Maria, davvero il mondo godrebbe i benefici dell'anno sabbatico, del Giubileo, cioè il dono del perdono dato e ricevuto e la retribuzione dei beni della terra secondo giustizia. Frutto della giustizia è la pace.

**Ma come ogni profeta Maria è inascoltata, anche nella sua patria, nella Chiesa.** In questo tempo c'è sicuramente l'opera di satana, da cui Maria tante volte ci ha messo in guardia; ma se il Signore permette questo è sicuramente per un bene più grande.

**Lasciamo che questo mistero di grazia si dispieghi nel tempo**, finché il Signore vorrà e come Lui desidera; a noi, cui la Madonna ha toccato il cuore, ottenga in questo anno giubilare una fedeltà sempre più grande ai suoi messaggi, il dono della preghiera e la pace profonda del cuore.

don Nicolino Mori

# Si è aperto il Cielo!

di p. Tomislav Vlasic

Sul far della sera del 24 giugno 1981 a Bijakovici, frazione della parrocchia di Medjugorje, si è aperto il Cielo. Niente di nuovo e tutto nuovo... Nelle anime dei cristiani tutto era già noto, ciò nonostante si manifesta una novità e tutto si vivifica; fede, speranza e carità si risvegliano e attivano la vita divina nelle persone.

Questa novità per alcuni diventa vita, per altri inciampo. O meglio, la Madonna *viva* tra gli uomini per qualcuno diviene gioia, mentre qualcun altro vorrebbe sopprimerla. Il giubilo nel popolo di Dio diventa ispirazione e promotore di fede, mentre in chi non crede si insinua la paura del popolo "libero in Dio". Il Signore si mostra vivo al suo popolo e, come sempre, diventa segno di contraddizione.

In questo vortice umano Maria si manifesta come Madre di tutti, al di sopra di ogni divisione e riserva dell'uomo. Poiché la Madre di Dio si rivela nella dignità di Regina della Pace, ed annunzia ad ognuno la grandezza e la nobiltà della vita in Dio. Maternamente rimane con la gente, nonostante la diversità di risposta alla Sua chiamata.

## Il popolo riconosce la Gospa

Avvenne così. I sei veggenti testimoniano di vedere la Regina della Pace e subito il popolo si mostra favorevole. Attratto come da una calamita, ubbidisce alla Gospa e si avvia con entusiasmo sulla strada di Dio. Il Signore, da parte sua, attesta generosamente la presenza di Maria con grazie e segni.

Il popolo entra nella realtà della particolare presenza della Madonna venuta a stabilirsi nella parrocchia di Medjugorje, mentre Medjugorje si protende verso tutta l'umanità. È impossibile riportare le innumerevoli testimonianze dei parrocchiani. Tuttavia appunterò qualcosa.

Nell'agosto 1981 chiedo ad un uomo appena rientrato da una vacanza in Germania: «Ivan, cosa ne pensi, la Madonna è apparsa?». Mi risponde: «Reverendo, per caso dubiti?». «Desidero saperlo da te», dico. «Ma com'è possibile non credere dopo tutte queste grazie e segni?». Aggiungo: «Cosa diresti se domani i veggenti dicessero che hanno mentito?». Risponde: «Direi: adesso mentite, perché la Madonna è apparsa!».

Dio imprime così un sigillo nell'anima aperta del popolo. Padre Jozo in veste di parroco, s'incammina dietro la Vergine e con lui tutta la parrocchia. Era un onore andare in prigione sotto scorta per un interrogatorio notturno. La gioiosa testimonianza illumina il volto del credente; la paura scacciata dall'anima genera una fede incrollabile!

Il popolo non si trattiene in superficie ma comincia a vivere la vita *autentica* della Chiesa: confessione, partecipazione alla s. Messa, preghiera, digiuno diventano realtà. Era veramente un piacere guidare la liturgia. Uno degli eventi che non dimenticherò mai è la partecipazione alla preghiera nel

l'autunno del 1981 e del '82, quando i lavori dei campi si fanno meno intensi. La chiesa era stracolma: una testa accanto all'altra. Due corone del Rosario, la s. Messa e l'adorazione eucaristica, e in chiesa nessuno si muoveva! Silenzio. L'intera parrocchia sembrava un vero e proprio convento.



Il popolo era attratto da Dio. Alla gente era sufficiente appena un segno per radunarsi. **Vivere per Dio era la vita!** Nessuno doveva costringere il popolo.

## La voce riecheggia

Un parapsicologo sloveno di cui non ricordo il nome annota una sua esperienza dell'agosto '81: «Ieri mi sono rintanato sul Podbrdo tra le spine. Non potevo andare sul luogo delle apparizioni perché la polizia mi controllava. Erano circa le 21.00. Gli uccelli già tacevano. Si notava solamente un fatto: in tutte le case risuonavano solo preghiere e canto. La vita qui è immersa in Dio. Per me che studio tali fenomeni, questo è qualcosa di unico, di irripetibile. In questo luogo si manifesta una particolare dimensione di vita».

Come una stazione radio, ogni anima che riceve l'annuncio lo trasmette agli altri. La notizia coinvolge tutta l'umanità. Entra nei pori dei movimenti spirituali: l'adorazione al SS. Sacramento, la lettura della Parola di Dio e la devozione alla Madonna diventano la base per il risveglio del popolo. I messaggi colpiscono anche i non credenti. Qualcuno si converte. Gli altri, stretti nella paura di Dio, riportano la notizia dandogli un «carattere ostile». Ma la notizia esatta raggiunge gli assetati di Dio. L'umanità è improvvisamente abbracciata dalla novità divina.

## La strada si apre

Oggi sono rimasti i segreti, le domande, le aspettative. Si sono sostituite le interpretazioni umane. Qualcuno si aggira nel deserto e talvolta ritorna nella schiavitù, nonostante il *nuovo*. Ma tutti attendono i segni promessi!

La strada si apre per gli uomini di buona volontà. Fedeli a Dio e coraggiosi nello Spirito Santo, essi sanno accedere ai segreti e alle promesse: sono consapevoli che bisogna **entrare nel mistero e trovare la Luce**. Sarà tardi per quanti attendono che i veggenti o qualcun altro dica loro cosa fare: saranno ciechi pur avendo gli occhi.

Entrare nella Luce esige la totale conversione, la trasformazione in figli e figlie di Dio creati a Sua immagine. Essere figli con il proprio Dio è l'obiettivo al quale la Madonna invita l'umanità affinché entri nel

*nuovo cielo e nella nuova terra* (cfr. Ap 21,22). Questa è la REALTÀ in cui scompaiono quei segni che Dio dona solo come orientamento sul cammino.

La storia insegna che sono santi, completamente consacrati, anche coloro che vivono radicalmente il Vangelo: un *piccolo resto*. Spesso sono riservati, inosservabili, perseguitati, ma Dio apre loro la strada in modo silenzioso. In questo modo Egli apre miracolosamente la strada a tutto il popolo, perché esso è chiamato ad entrare nella REALTÀ promessa. Ci saranno trionfo e grande gioia!

Avanti coraggiosi! Permettete a Dio di guidarvi, e voi seguiteLo. Chi desidera rinchiudere le rivelazioni divine in anguste cornici e in interessi umani, rimarrà nel deserto o finirà nella schiavitù. Chi si abbandona a Dio avrà la vita di Dio.

## Com'è sulla strada?

Un giorno, conversando domandai ad una suora: «Cosa chiedi a Dio dentro di te mentre preghi?». Rispose: «Niente! Cosa devo chiedere se tutto mi è già stato dato... Dio mi ha fatto risorgere. Io semplicemente accolgo i doni da Dio e li distribuisco. Il resto è una perdita di tempo. Guarda come si comporta la Madonna con Dio. Cosa può ancora chiederGli?».

Questa è la vita di chi cammina con Dio. Questo è vivere nel Dio vivente. Nonostante le sfide della vita l'uomo sovrabbonda di beni: ha tutto e dona tutto!

Testimoniare significa trasmettere la vita divina. Dio continua a creare, a redimere e a consacrare l'anima che Egli trova disponibile. Chi trasmette la vita di Dio, riversa negli altri fede viva, speranza viva e carità viva. La Luce caccia le tenebre e apre all'umanità la via di risposta ad ogni domanda. In questo modo l'umanità sa dove sta andando.

«Desidero mostrarmi ai pellegrini sul volto di ogni parrocchiano», dissero i veggenti a nome della Gospa nel 1981. Possano le nuove grazie del 2006 rendere luminosi tutti i *chiamati*, affinché essi siano luce che illumini la strada all'umanità avvolta nel buio.

Nel mondo il buio è grande. La Luce di Dio è più grande. È il tempo del risveglio della coscienza; il tempo della fiera della missione che mostri agli uomini la salvezza. Se siamo intercessori autentici, come la Regina della Pace, il "Cielo aperto" si farà ogni giorno più chiaro, e i segreti non esisteranno più perché la Luce rende limpido ogni mistero! \*



## “Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” di Giuseppe Ferraro

La Regina della Pace conclude ogni suo messaggio ringraziandoci “per aver risposto alla sua chiamata”. Lei infatti ci sta chiamando con accorata passione materna tutti i giorni da venticinque anni: “*Io cari figli sono instancabile, vi chiamo anche quando siete lontani dal mio cuore ...*” (Mess. 14.11.1985).

Solo un amore senza misura, quello stesso che ha incendiato il Cuore del Figlio sino alla “follia della croce”, può spiegare questo incomprensibile “abbassamento” della Regina del Cielo e della terra, che non teme di continuare per tanto tempo a “stare alla porta e bussare” al cuore di pietra dei suoi figli, così malati e per questo più amati. È soltanto questa inesprimibile qualità d’amore che La spinge ad immergersi completamente nel mistero della “kenosis” del Figlio, che «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma... assumendo la condizione di servo ...umiliò se stesso» (Fil 2,6-8). Qui sta la vera radice dell’umiltà di Maria, di Colei che, pur piangendo “*lacrime di sangue per i suoi figli che si perdono nel peccato*” (Mess. 24.05.1984), si sottomette tuttavia al dono prezioso e terribile della libertà donata ai suoi figli, quel sigillo divino che li costituisce ad immagine e somiglianza del loro Creatore: “*...Dio ha dato ha dato a tutti la libertà, che Io rispetto con tutto l’amore; ed io mi sottometto, nella mia umiltà, alla vostra libertà*” (Mess.25.10.1987).

L’unica arma infatti di cui si avvale Maria nel decisivo combattimento contro le potenze delle tenebre, è l’amore puro di

Dio che sgorga in pienezza dal suo Cuore Immacolato, quello stesso amore che poté cambiare nell’ora del Calvario il cuore del centurione che guidava i crocefissori del Figlio, e che oggi vuole operare la piena trasfigurazione del mondo, aprendolo definitivamente alla luce increata di nuovi cieli e di terra nuova.

**Il “grazie” di Maria ogni volta ci sorprende intimamente**, ispirandoci assieme ad un sentimento di tenerezza filiale anche un segreto disagio per la consapevolezza della radicale ambiguità delle nostre risposte al dono ineffabile del suo amore purissimo, che ancora ci continua a chiamare per nome.

Infatti, conosciamo bene il cumulo di ostinate freddezze e di sottili tradimenti ben annidati nelle pieghe dei nostri cuori malati, che resistono da troppi anni al Suo amore tenero e fedele. Il Suo Cuore di madre tuttavia, più attento ad una scintilla di bene che ad un oceano di male presente nel cuore dei suoi figli, sa riconoscere e valorizzare ogni più piccolo germe di fresca, nascente, risposta d’amore al dono celeste della Sua chiamata. **E per questo ci ringrazia**, impegnandoci così implicitamente a custodirlo ed a svilupparlo come un bene prezioso che Lei desidera giunga a piena maturazione, per farne scaturire inattese correnti di vita e di salvezza per noi e per gli altri.

**In realtà Maria è oggi la mano ed il Cuore del Padre** che invita i suoi figli al banchetto delle Nozze celesti dell’Agnello, per unirli eternamente alla Sua offerta regale che illumina la creazione nuova: “*Cari*

*figli, decidetevi e credete che Dio vi si offre nella Sua pienezza. Voi siete invitati e bisogna che rispondiate al Padre che vi chiama attraverso di Me*” (Mess. 25.10.1987).

Il dispiegarsi dell’immenso potenziale di grazia salvifica che Dio vuole oggi effondere nel mondo attraverso la “serva del Signore” dipende incredibilmente **dalla nostra libera risposta d’amore alla sua chiamata**. In questo senso siamo oggettivamente responsabili della salvezza di moltitudini di fratelli e dell’intero universo. “*Gesù ....ha bisogno di voi. I vostri cuori disponibili per Lui lo aiuteranno a salvare il mondo*” (Mess. 12.03.1984)

Non sottovalutiamo l’importanza decisiva dell’ora presente e della nostra personale risposta agli inviti di Maria! Anche il magistero profetico del Papa, in perfetta sintonia con il messaggio della Regina della Pace, ci avverte che è giunto il tempo delle scelte univoche e decisive:

“*La Croce del Signore abbraccia il mondo; la sua Via Crucis attraversa i continenti ed i tempi. Nella Via Crucis non c’è la possibilità di essere neutrali. Dobbiamo cercare il nostro posto*”. (Papa Benedetto XVI, 14.04.06).

“*Cari figli! Oggi come mai prima vi invito alla preghiera. ...Satana è forte e desidera distruggere non solo la vita umana, ma anche la natura ed il pianeta su cui vivete. ...Io vi benedico e rimango con voi finché Dio lo vuole. Grazie perché voi non tradirete la mia presenza qui. Grazie perché la vostra risposta serve al bene ed alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata*” (Mess. 25.01.1991). \*

### Bosnia: l’esodo dei cattolici

Sono appena tornato dal mio 290° viaggio in Bosnia col quale abbiamo portato aiuti a tante povertà di ogni etnia. Ai **croati**, ai **musulmani**, ai **Serbi**. Siamo sempre aperti a tutte le povertà senza operare discriminazioni tra le varie etnie e religioni. Tuttavia siamo anche attenti ad un fenomeno molto grave che sta investendo la Bosnia: i croati-cattolici, che ebbero proprio in Bosnia e in Sarajevo il loro ceppo originario, stanno quasi scomparendo da questo Paese. Non c’è lavoro e pertanto i pochi posti esistenti è ben difficile che vengano occupati dai croati, che in Bosnia sono una piccola minoranza. Così i croati-cattolici si vedono costretti ad emigrare. La Diocesi di Banja Luka è addirittura decimata rispetto a prima della guerra! Ma anche in quella di Sarajevo i cattolici sono paurosamente diminuiti.

Ecco perché, pur aiutando tutti, abbiamo un occhio particolare per le parrocchie, le comunità religiose e le istituzioni socio-caritative-assistenziali cattoliche. Tentiamo così di dare il nostro piccolo contributo per frenare l’esodo e permettere alle comunità cattoliche di resistere nonostante le molte difficoltà. Tutti i mesi abbiamo programmato almeno un nostro convoglio. La tappa di preghiera a Medjugorje ci dà sempre la ricarica e ci ottiene il dono della perseveranza.

Speriamo che altri amici volontari si organizzino con un furgone carico di aiuti e ci telefonino per partecipare a questi nostri pellegrinaggi di carità. I molti poveri della Bosnia vi aspettano e, tramite noi, ringraziano anche tutti coloro che con le loro offerte ci permettono di riempire e portare tanti furgoni tutti i mesi.

Bonifacio Alberto – Centro Informazioni Medjugorje – Via S. Alessandro, 26 – 23855 Pescate (LC) – Tel. 0341-368487 – Fax 0341-368587 – e.mail: b.arpa@libero.it  
Eventuali offerte a: A.R.P.A. – Associazione Regina della Pace – ONLUS (stesso indirizzo) conto corrente postale n. 46968640.

### A Medj si va con radiolina e cuffie!

Sono ancora molto pochi i pellegrini italiani che arrivano a Medjugorje provvisti di radiolina e cuffie. Così perdono una parte importante delle grazie che Dio vuol dare in quel santuario attraverso Maria. Perdono infatti tutta la traduzione in italiano delle varie ore di preghiera serale: la S. Messa nonché la bellissima preghiera di guarigione, sempre nuova e diversa, che si fa subito dopo la S. Messa serale. È vero che non c’è sempre la traduzione. La parrocchia di Medj. la garantisce e la offre gratuitamente solo nelle grandi feste. In tutte le altre occasioni va richiesta attraverso un fax o con l’e-mail che ogni organizzatore deve inviare all’Ufficio Informazioni di Medjugorje per segnalare l’arrivo del proprio gruppo: fax 00387-36-651988 e-mail: informacije@medjugorje.hr.

Appena arrivati, si passa all’Ufficio Informazioni per versare il costo, che è di Euro 60 per serata, ma che può essere ripartito tra i vari gruppi presenti. Perciò l’invito a tutti gli organizzatori di pellegrinaggi è questo: raccomandate a tutti i pellegrini di portare una radiolina con cuffie (frequenza 99,7) e poi accordatevi con l’Uff. Inf. e con gli altri organizzatori per garantire la traduzione.

Alberto Bonifacio

L’Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA**: n. 14124226 intestato a Eco di Maria Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA**:

Associazione Eco di Maria  
Banca Agricola Mantovana (BAM)  
Agenzia Belfiore  
Codice IBAN:  
IT 02 Z 05024 11506 000004754018

**Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) - prodotti banca-posta - pagamento bollettini**

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell’Eco **CP 27 31030 BESSICA (TV)**  
E-mail: [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**abbon.:** [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)  
**E-mail redazione:** [ecoredazione@infinito.it](mailto:ecoredazione@infinito.it)

**È ancora disponibile presso la segreteria il LIBRO che raccoglie I PRIMI 100 NUMERI DELL’ECO**

*Ci benedica Dio Onnipotente, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.*

*don Alberto*

Villanova M., 1° maggio 2006

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)